

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA

**SCUOLA DIRETTA A FINI SPECIALI
PER ASSISTENTI SOCIALI**

GUIDA DELLO STUDENTE 1990/91

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA

**SCUOLA DIRETTA A FINI SPECIALI
PER ASSISTENTI SOCIALI**

GUIDA DELLO STUDENTE

Anno Accademico 1990/91

Indice

Parte I Fini formativi e organizzazione della didattica

1. Presentazione	pag. 3
2. Accesso alla Scuola	pag. 3
3. Durata ed organizzazione degli studi	pag. 4
4. Piano degli studi	pag. 4
5. Propedeuticità e norme per gli esami di profitto	pag. 6
6. Requisiti di merito per la concessione dell'assegno di studio	pag. 7
7. Calendario accademico	pag. 7
8. Docenti della Scuola e Insegnamenti	pag. 8

Parte II Programmi di insegnamento

Antropologia Culturale	pag. 11
Diritto Penale	pag. 13
Diritto Privato	pag. 14
Diritto Pubblico	pag. 16
Istituzioni di Sociologia	pag. 19
Medicina Sociale ed Igiene	pag. 21
Metodi e tecniche del Servizio Sociale I	pag. 24
Metodi e tecniche del Servizio Sociale II	pag. 26
Politica e legislazione sociale	pag. 28
Principi e fondamenti del servizio sociale	pag. 31
Programmazione, amministrazione e organizzazione dei servizi sociali I	pag. 34
Psicologia dello sviluppo con elementi di psicopatologia (I anno)	pag. 37
Psicologia dello sviluppo con elementi di psicopatologia (II anno)	pag. 38
Ricerca applicata al servizio sociale (I anno)	pag. 39
Sociologia della Famiglia	pag. 41
Storia delle istituzioni politiche	pag. 43

PARTE I

**FINI FORMATIVI
E ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA**

Publicazione ufficiale a cura del Centro Stampa dell'Università degli Studi
di Trento. Luglio 1990.

Direttore responsabile: prof. Fabio Ferrari

1. Presentazione

La Scuola diretta a fini speciali per assistenti sociali è stata istituita presso la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Trento con D.P.R. 31.10.1989 ed è stata attivata nell'anno accademico 1989/90.

La Scuola ha come proprio compito istituzionale la formazione di operatori in grado: a) di contribuire alla realizzazione di servizi sociali atti a soddisfare i fondamentali diritti di cittadinanza; b) di svolgere attività di assistenza e di tutela a favore di categorie socialmente deboli; c) di intervenire nelle organizzazioni, pubbliche o private, che si occupano di soggetti o gruppi prossimi alle aree dell'emarginazione e della devianza sociale; e d) di operare all'interno delle istituzioni deputate all'amministrazione della giustizia.

Il diploma di Assistente Sociale rilasciato dalla scuola ha valore abilitante per l'esercizio della professione.

La Scuola, pur nel suo nuovo statuto universitario e nel suo nuovo ordinamento didattico (definiti dal D.P.R. 10.3.1982 n. 162 e dal D.M. Pubblica Istruzione del 30.4.1985), ha mantenuto un fattivo rapporto di collaborazione organizzativa e culturale con la preesistente Scuola Regionale Superiore di Servizio Sociale.

Oltre che con quest'ultima, la Scuola ha instaurato un legame di cooperazione con le Province Autonome di Trento e di Bolzano, con il Comune di Trento e con altri Enti ed Associazioni per garantire il potenziamento dell'offerta formativa e culturale rivolta ai suoi iscritti e, in particolare, l'effettuazione delle attività di tirocinio professionale.

2. Accesso alla Scuola

Per essere ammessi a frequentare la Scuola è necessario possedere un diploma di scuola secondaria superiore di durata quinquennale. I diplomati di scuole secondarie superiori di durata quadriennale devono avere previamente frequentato con successo il quinto anno integrativo.

Lo speciale statuto assicurato all'Università di Trento dalla legge 14 agosto 1982 n. 590 prevede che le immatricolazioni siano accolte entro il numero massimo stabilito per ciascun corso di laurea e per ciascuna scuola dal Consiglio di Amministrazione dell'Università. Per l'a.a. 1990/91 il Consiglio di Amministrazione ha determinato in 50 il numero massimo di immatricolazioni alla Scuola a fini speciali per Assistenti Sociali.

Gli studenti che intendono iscriversi al primo anno della Scuola devono presentare presso gli sportelli della Segreteria Studenti, nel periodo dal 1 ago-

sto al 10 ottobre 1990: a) domanda di immatricolazione nel caso in cui abbiano ottenuto un voto di maturità superiore o uguale a 40/60; b) domanda di preiscrizione nel caso in cui abbiano ottenuto un voto di maturità inferiore a 40/60.

Qualora le domande presentate entro il 10 ottobre 1990 superassero le predette 50 unità, si procederà a una selezione delle istanze di preiscrizione sulla base della media tra il voto di maturità espresso in decimi e la media delle votazioni conseguite alla fine del III e IV anno scolastici.

Nel caso in cui al 10 ottobre 1990 il numero programmato non sia stato raggiunto, le domande di immatricolazione pervenute oltre quella data saranno accolte nell'ordine della data di presentazione fino al raggiungimento del limite di 50.

Tutte le pratiche connesse all'immatricolazione e all'iscrizione agli anni di corso successivi al primo, devono essere svolte presso la Segreteria Studenti in Via Belenzani, 12 (tel. 0461/881111).

3. Durata ed organizzazione degli studi

Il corso degli studi della Scuola ha durata triennale. Si compone di 18 insegnamenti, 15 dei quali appartengono alla categoria degli obbligatori e 3 a quella degli opzionali. Gli studenti sono tenuti a frequentare tutti gli insegnamenti (obbligatori e opzionali) per un numero di ore corrispondente almeno ai due terzi della loro durata complessiva. In caso contrario non potranno essere ammessi a sostenere gli esami di profitto relativi all'insegnamento o agli insegnamenti per i quali non sia stata rispettata la predetta norma di frequenza. Gli studenti sono altresì obbligati a partecipare ad almeno 500 ore complessive di tirocinio professionale. Il tirocinio si svolge, usualmente, nel secondo e nel terzo anno di corso in due giorni settimanali distinti.

Per essere ammessi alla discussione della tesi di diploma, è necessario avere superato tutti gli esami previsti dal piano degli studi e avere frequentato con successo il tirocinio professionale.

4. Piano degli studi

Il piano degli studi della Scuola per assistenti sociali si articola nel modo seguente.

A. Discipline obbligatorie

I anno

Principi e fondamenti del servizio sociale
Metodi e tecniche del servizio sociale I
Diritto privato con particolare riguardo al diritto di famiglia
Diritto pubblico con particolare riguardo all'organizzazione della pubblica amministrazione
Medicina sociale e igiene
Psicologia dello sviluppo, con elementi di psicopatologia (primo anno)

II anno

Metodi e tecniche del servizio sociale II
Programmazione, amministrazione e organizzazione dei servizi sociali I
Psicologia dello sviluppo, con elementi di psicopatologia (secondo anno)
Istituzioni di sociologia
Ricerca applicata al servizio sociale (primo anno)
Politica e legislazione sociale

III anno

Metodi e tecniche del servizio sociale III
Ricerca applicata al servizio sociale (secondo anno)
Programmazione, amministrazione e organizzazione dei servizi sociali II
Politica dei servizi sociali
Psicologia e sociologia della devianza

B. Discipline opzionali

Antropologia culturale
Diritto penale
Sociologia della famiglia
Storia delle istituzioni politiche

Delle quattro discipline opzionali ora elencate lo studente ne deve scegliere (nel corso del triennio) almeno tre.

Accanto agli insegnamenti obbligatori, opzionali e alle attività di tirocinio (delle quali al paragrafo 3), la Scuola offre ai suoi frequentanti l'opportunità di partecipare a corsi di lingue straniere (inglese, francese e tedesco) e a corsi di alfabetizzazione informatica. Offre, inoltre, la possibilità di partecipare a corsi e stages di formazione in Italia e all'estero.

5. Propedeuticità e norme per gli esami di profitto

Si ricorda che tra alcuni corsi e attività formative esistono vincoli di propedeuticità. In particolare:

- non si può essere ammessi a sostenere gli esami di "Politica e legislazione sociale" se non si sono superati gli esami di "Diritto privato, con particolare riguardo al diritto di famiglia", e di "Diritto pubblico con particolare riguardo all'organizzazione della pubblica amministrazione";
- non si può essere ammessi a sostenere l'esame di "Psicologia e sociologia delle devianze" se non si sono superati gli esami di "Psicologia dello sviluppo, con elementi di psicopatologia" e di "Istituzioni di sociologia";
- non si può essere ammessi a frequentare il tirocinio pratico nel secondo anno se non si sono superati gli esami di "Principi e fondamenti del servizio sociale" e di "Metodi e tecniche del servizio sociale I".

Si fa inoltre presente che gli esami di profitto per tutti gli insegnamenti possono essere sostenuti, fatte salve le norme relative alla frequenza e alla propedeuticità, a partire dalla sessione estiva dell'anno accademico nel quale gli insegnamenti stessi sono stati frequentati. Fanno eccezione gli insegnamenti di Psicologia dello sviluppo, con elementi di psicopatologia e di Ricerca applicata al servizio sociale in quanto hanno durata biennale. I loro esami possono, quindi, essere sostenuti solo nella sessione estiva dell'anno accademico nel quale ha termine il biennio di frequenza.

6. Requisiti di merito per la concessione dell'assegno di studio

In analogia con quanto previsto per gli studenti della facoltà di Sociologia, gli studenti della Scuola possono chiedere la concessione dell'assegno di studio a condizione che:

- a) non abbiano subito alcuna riprovazione durante il curriculum degli studi;
- b) abbiano superato entro il 31 ottobre dell'anno accademico precedente almeno tre esami obbligatori del primo anno di corso, se iscritti al secondo, e almeno sei esami obbligatori, tre dei quali afferenti al secondo anno di corso, se iscritti al terzo.

7. Calendario accademico

Il calendario accademico della Scuola coincide con quello della Facoltà di Sociologia. Eventuali aggiustamenti, per particolari esigenze organizzative della Scuola, verranno comunicati all'inizio dell'anno accademico.

15 ottobre 1990	Inizio corsi I semestre
15 ottobre 1990	Inizio corsi annuali
2 febbraio 1991	Termine corsi I semestre
4 febbraio - 2 marzo 1991	Sospensione delle lezioni
4 marzo 1991	Inizio corsi II semestre
25 maggio 1991	Termine corsi annuali
15 giugno 1991	Termine corsi II semestre
16 dicembre 1990 - 5 gennaio 1991 (compresi)	Vacanze Natalizie
25 marzo 1991 - 6 aprile 1991 (compresi)	Vacanze Pasquali
26 giugno 1991	Festa del Patrono

8. Docenti della Scuola e Insegnamenti

prof. Paolo Banisconi	Psicologia dello sviluppo con elementi di psicopatologia (primo anno)
dott.ssa Marina Bianchi	Politica e legislazione sociale
dott. Giovanni Bertin	Programmazione, amministrazione e organizzazione dei servizi sociali I
dott. Carlo Buzzi	Ricerca applicata al servizio sociale (primo anno)
dott. Bruno Bortoli	Principi e fondamenti del servizio sociale
dott. Alberto Cadoppi	Diritto Penale
dott. Mario Del Dot	Medicina sociale e igiene
dott.ssa Daria de Pretis	Diritto pubblico, con particolare riguardo all'organizzazione della pubblica amministrazione
dott.ssa Mariarosa Dossi	Metodi e tecniche del servizio sociale I
dott. Fabio Folgheraiter	Metodi e tecniche del servizio sociale II
dott.ssa Casimira Grandi	Storia delle istituzioni politiche
dott.ssa Emanuela Renzetti	Antropologia culturale
prof. Guido Sarchielli	Psicologia della sviluppo con elementi di psicologia (secondo anno)
prof. Antonio Schizzerotto	Istituzioni di sociologia
dott.ssa Elena Schnabl	Sociologia della famiglia
dott.ssa Nadia Zorzi	Diritto privato, con particolare riguardo al diritto di famiglia

PARTE II

PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO

ANTROPOLOGIA CULTURALE

dott.ssa E. Renzetti

Il corso è strutturato in due distinte parti: nella prima verranno affrontati storia e problemi della disciplina a partire dai primi anni del XX secolo; nella seconda si illustreranno alcuni temi considerati nodali per una corretta valutazione della realtà contemporanea.

PROGRAMMA

Parte prima

La «storia culturale» delle popolazioni «altre». Franz Boas e la nuova antropologia americana. La scuola boasiana di antropologia culturale. Alfred Kroeber e il determinismo culturale. Il fenomeno culturale dell'etnocentrismo e la soluzione relativistica di M. Herskovits.

Le ricerche su «cultura e personalità». L'antropologia americana dopo la crisi degli anni Sessanta.

L'antropologia sociale inglese e il funzionalismo: A.R. Radcliffe-Brown, B. Malinowski. I nuovi indirizzi storicistici della scuola E. Evans-Pritchard.

La scuola etnologica francese: l'eredità di E. Durkheim. Il prelogismo di Lévi-Bruhl.

L'approccio storico e lo studio dei processi acculturativi. Le tendenze dell'antropologia odierna.

L'antropologia italiana nel primo '900 e in epoca fascista. Gli studi italiani del dopoguerra.

Parte seconda

La formazione culturale della personalità. Crisi della presenza, follia e disorientamento culturale. L'atto di conoscenza e la «transazione». Conoscenza e riconoscimento, personalità di base e personalità autentica. Il paradosso della soggettività, la devianza e il rapporto interpersonale. Il Concetto di valore. I valori e il referente antropologico.

Valori acquisiti e valori di autorealizzazione. Interdipendenza dei valori.

Dal pregiudizio etnocentrico al pregiudizio della «razza».

BIBLIOGRAFIA

Tullio Altan C., *Antropologia, storia e problemi*, Feltrinelli, Milano, 1985.
Mercier P., *Storia dell'antropologia*, Il Mulino, Bologna, 1972.

DIRITTO PENALE

dott. A. Cadoppi

Il corso di Diritto penale intende fornire le nozioni fondamentali della teoria generale del reato e della pena. A questo argomento sarà dedicata la prima parte del corso.

Nella seconda parte verranno analizzati più dettagliatamente i singoli reati inerenti l'esercizio di una professione, quelli commessi dai minori, nonché quelli commessi contro i minori.

Verranno infine esaminate le linee generali della legislazione in tema di aborto, di stupefacenti ed i principali aspetti del diritto penitenziario.

PROGRAMMA

1. Parte generale (principi fondamentali)
2. Parte speciale:
 - a) I reati in tema di esercizio di una professione
 - b) I reati dei minori (commessi dai minori): principi; profili sostanziali; profili processuali
 - c) I reati contro i minori
 - d) Aborto e legge penale
 - e) Stupefacenti e legge penale
 - f) Il diritto penitenziario

BIBLIOGRAFIA

Antolisei F., *Manuale di diritto penale – Parte generale*, Milano, Giuffrè, ultima edizione.
Di Ronza P., *Manuale del diritto dell'esecuzione penale*, Cedam, Padova, 1989.

DIRITTO PRIVATO

dott.ssa N. Zorzi

Il corso di Diritto Privato intende fornire agli studenti le nozioni fondamentali per la conoscenza degli istituti civilistici.

Con particolare attenzione verranno trattati quegli argomenti strettamente collegati agli specifici ambiti di intervento degli assistenti sociali. Sotto il profilo didattico il corso si suddividerà pertanto in due parti. La prima di carattere più propriamente introduttivo esaminerà i concetti di ordine generale. La seconda considererà invece le aree oggetto di specifico interesse per gli assistenti sociali.

PROGRAMMA

Parte prima

Il diritto privato e le sue fonti:

- diritto oggettivo e diritti soggettivi; fatti e atti giuridici; il negozio giuridico; il sistema delle fonti; il diritto privato nella Costituzione

L'applicazione del diritto privato:

- efficacia della legge nel tempo e nello spazio; il contributo della dottrina e della giurisprudenza nell'interpretazione delle leggi

I soggetti di diritto:

- le persone fisiche e le persone giuridiche

I beni

La proprietà e i diritti reali:

- concetto di proprietà; le azioni petitorie; il possesso; le azioni a difesa del possesso

Le obbligazioni ed il contratto in generale

Le successioni a causa di morte

La tutela dei diritti

Parte seconda

La capacità e gli istituti a protezione degli incapaci; i diritti della personalità

Il fatto illecito:

- art. 2043 c.c. – i casi di responsabilità indiretta e la prova liberatoria

L'impresa e il contratto di lavoro

Il diritto di famiglia:

- matrimonio come atto e matrimonio come rapporto; diritti e doveri tra i coniugi e rispetto ai figli; diritti patrimoniali tra coniugi; la separazione personale; invalidità del matrimoni come atto e cause di scioglimento del matrimonio come rapporto
- la filiazione
- adozione dei minori di età ed adozione internazionale
- l'affidamento dei minori: disciplina nazionale e disciplina locale a confronto

BIBLIOGRAFIA

Per la parte generale:

Galgano F., *Diritto Privato*, Cedam, Padova, ultima edizione.

Per la seconda parte:

Galgano G., *Il Diritto Civile e Commerciale*, vol. IV, Cedam, Padova, 1990 o in alternativa le specifiche indicazioni bibliografiche fornite durante le lezioni.

DIRITTO PUBBLICO

dott.ssa D. de Pretis

Il corso si propone di introdurre gli studenti allo studio del diritto pubblico, attraverso l'acquisizione delle nozioni fondamentali nel diritto costituzionale e nel diritto amministrativo.

In tale ambito sono poi specificatamente approfonditi i principi ed i caratteri dell'organizzazione amministrativa (ed in particolare di quella avente compiti sanitari ed assistenziali).

PROGRAMMA

Introduzione

1. La nozione di diritto
2. Norme giuridiche soggetti e beni
3. Diritto pubblico e diritto privato

I. L'organizzazione dello Stato italiano

1. Vicende storiche e formazione
2. Il Parlamento
3. Il Governo
4. Il Presidente della Repubblica
5. La Magistratura
6. La Corte costituzionale

II. Le fonti del diritto

1. Costituzione e leggi costituzionali
2. Fonti primarie
3. Fonti secondarie
4. Cenni sulla normativa comunitaria e pattizia

III. Le libertà nella Costituzione

1. Il principio democratico
2. Il principio pluralistico
3. Il principio solidaristico
4. Le libertà individuali
5. Le libertà collettive

IV. La pubblica amministrazione

1. Principi di organizzazione amministrativa
2. L'amministrazione statale
3. Le autonomie territoriali
4. Le regioni
5. Gli altri enti pubblici
6. L'organizzazione sanitaria

V. L'attività amministrativa

1. Le posizioni soggettive nei confronti della Pubblica Amministrazione
2. Il principio di legalità
3. La discrezionalità
4. Atti e provvedimenti
5. Il procedimento
6. Vizi del provvedimento
7. I ricorsi amministrativi

VI. La giustizia amministrativa

1. La tutela delle posizioni soggettive
2. I poteri del giudice ordinario
3. La giurisdizione amministrativa
4. I ricorsi giurisdizionali

BIBLIOGRAFIA

Falcon G., *Lineamenti di diritto pubblico*, 2° ed., Cedam, Padova, 1989.

Indicazioni bibliografiche integrative verranno fornite durante il corso.

ISTITUZIONI DI SOCIOLOGIA

prof. A. Schizzerotto

Il corso di Sociologia intende fornire alcune informazioni sulla natura e sulle caratteristiche principali di questa disciplina ed esaminare i suoi più significativi contributi nelle specifiche aree di intervento dell'assistente sociale. Sotto il profilo didattico il corso si articolerà in una parte generale e in una serie di sezioni monografiche. La prima riguarderà i concetti sociologici di base. Le rimanenti avranno a che fare sia con i gruppi e con gli ambiti di vita più strettamente connessi ai servizi sociali e alle istituzioni assistenziali, sia con forme di comportamento rilevanti sotto il profilo di quella che si è soliti definire come devianza. Qui sotto vengono elencati gli argomenti che costituiranno l'oggetto delle varie lezioni.

PROGRAMMA

Parte prima

1. Il concetto di società e i tipi principali di società
2. I concetti di comunità, di gruppo e di individuo
3. La nozione di cultura e i processi di socializzazione
4. Forme e modi dell'interazione sociale
5. I processi di differenziazione organizzativa e istituzionale della società
6. I processi di strutturazione delle disuguaglianze sociali e i sistemi di stratificazione

Parte seconda

1. La povertà e le politiche di distribuzione dei redditi
2. Il sistema formativo e i drop outs
3. I consumi e l'emarginazione culturali
4. La condizione dell'anziano e i servizi per la terza età
5. La concezione sociale della salute e le istituzioni sanitarie
6. Le appartenenze etniche e razziali e le immigrazioni extra comunitarie
7. Fenomeni di devianza e di comportamento illegale
8. Le istituzioni carcerarie

BIBLIOGRAFIA

Gallino L., *La sociologia. Concetti fondamentali*, Utet, Libreria, Torino, 1989.

Robertson I., *Sociologia*, Zanichelli, Bologna, 1988.

MEDICINA SOCIALE E IGIENE

dott. M. Del Dot

Il corso di Medicina Sociale e Igiene si propone di fornire elementi di conoscenza indispensabili per l'attività quotidiana professionale dell'Assistente Sociale all'interno della comunità e con particolare riferimento agli ambienti di vita e di lavoro secondo una ormai consolidata, visione dell'intervento medico-sociale che privilegia il momento preventivo in tutte le sue articolazioni, dalla prevenzione primaria alla riabilitazione, alla informazione ed educazione sanitaria, secondo una concezione che vede la Medicina Sociale e l'Igiene in stretta relazione interdisciplinare con l'epidemiologia, la statistica, l'economia, la sociologia, la medicina preventiva e l'igiene degli ambienti di lavoro nonché con la medicina ospedaliera e del territorio.

Fermo restando comunque che, al di là di ogni suddivisione necessaria e opportuna per ragione di ordine didattico, l'intervento medico assume un suo preciso significato sociale solo se globalmente inteso (prevenzione - cura - riabilitazione) come strumento per la tutela e la promozione della salute del cittadino e non solo come strumento di cura della malattia. Per conseguire quanto sopra indicato si ritiene di proporre i sottoelencati argomenti come oggetto di studio per l'a.a. 1990/91.

PROGRAMMA

Parte prima

1. Medicina Sociale e Igiene: definizione, finalità, strumenti e rapporti con altre discipline
2. Prevenzione primaria e secondaria
Prevenzione terziaria: cura e riabilitazione, definizioni, obiettivi, strumenti. Educazione sanitaria
3. Elementi di demografia e statistica sanitaria:
 - rilevazione e fonti demografiche
 - strutture della popolazione (età, sesso)
 - natalità, mortalità
4. Elementi di epidemiologia:

- definizione, tassi di incidenza e di prevalenza delle malattie
- metodiche di indagine epidemiologica, statistica epidemiologica
- 5. Epidemiologia e prevenzione delle malattie infettive di interesse sociale con particolare riferimento alle patologie emergenti (Epatite B - non A non B - AIDS, ecc.) e alle malattie trasmesse da animali domestici (La sterilizzazione, la disinfezione e la disinfestazione (definizione, obiettivi, modalità e mezzi))
- 6. Epidemiologia e prevenzione dei tumori
- 7. Epidemiologia e prevenzione delle malattie cardio circolatorie
- 8. Epidemiologia e prevenzione delle malattie cronico degenerative e dismetaboliche
- 9. Aspetti medico sociali delle tossicodipendenze, dell'alcolismo e del tabagismo
- 10. Tutela materno-infantile
- 11. Tutela dell'anziano e del portatore di handicap
- 12. Igiene mentale
- 13. Elementi di bioetica

Parte seconda

1. Igiene degli alimenti e della nutrizione
2. Igiene personale e del vestiario
3. Igiene dell'ambiente di vita urbano e rurale con particolare riguardo all'igiene dell'abitazione, alle malattie (zoonosi) da animali domestici e di città, e agli incidenti domestici
4. Igiene dell'ambiente di lavoro industriale e agricolo (infortuni, malattie professionali)
5. Inquinamento dell'aria acqua e suolo
6. La protezione contro il rumore

Parte terza

1. L'organizzazione sanitaria italiana: dalla Legge 22 dicembre 1988, N° 5849 alla Legge 23 dicembre 1978 N° 833
2. L'organizzazione sanitaria internazionale

BIBLIOGRAFIA

- Maciocco G., *Igiene e medicina preventiva*, Ed. Nis, Roma.
 Muzzi A., Serio A., *Medicina preventiva e sociale*, Ed. Uses, Firenze.
 Barbanti S., Belleli E., Fara G.M., Gianmarco G., *Igiene e Medicina Preventiva*, Ed. Monduzzi, Bologna.

METODI E TECNICHE DEL SERVIZIO SOCIALE I

dott.ssa M. Dossi

Nel I° anno del corso «Metodi e tecniche del servizio sociale» l'obiettivo è quello di introdurre lo studente alle tematiche ed alle competenze che saranno poi approfondite, sperimentate e verificate nei corsi successivi, anche attraverso una rilettura sistematica dell'esperienza pratica di tirocinio.

Per raggiungere tale obiettivo il corso si articolerà in due parti distinte: una parte istituzionale e una parte seminariale.

Nella parte istituzionale si daranno alcuni riferimenti e concetti di base relativamente alla natura e alle finalità del lavoro sociale, al metodo specifico del servizio sociale e al ruolo professionale dell'Assistente sociale.

La parte seminariale si organizzerà didatticamente in incontri con gli operatori – assistenti sociali attivi nei servizi in Provincia di Trento, al fine di offrire allo studente una panoramica delle procedure, degli ambiti operativi e delle possibilità di intervento dell'assistente sociale.

PROGRAMMA

1. Differenziazione e sviluppo delle professioni sociali in Italia
L'emergere del lavoro sociale negli anni '70
La crisi degli operatori sociali nella crisi del welfare state
Servizi istituzionali, privato sociale, volontariato e reti informali: il community care
2. Le dimensioni del lavoro sociale: dimensione riparativa e dimensione di sviluppo
L'integrazione della dimensione riparativa e delle dimensioni preventive e promozionali nel lavoro pratico dell'assistente sociale
I principali processi di aiuto alla persona e al gruppo
3. La specificità del ruolo e delle responsabilità professionali dell'assistente sociale. Interconnessioni con le altre professioni sociali
4. L'assistente sociale come componente della struttura organizzativa dei servizi: aspetti di management e di gestione del tempo

Introduzione alla lettura del funzionamento organizzativo di alcuni servizi e del rapporto servizio-utenti

5. Criteri operativi, generali e specifici, dell'assistente sociale nella esperienza degli operatori-assistenti sociali della Provincia di Trento (Parte Seminariale)
Il lavoro dell'assistente sociale nel servizio sociale territoriale; nel servizio sociale penitenziario minorile e per adulti, nel consultorio familiare e nelle altre iniziative pubbliche del Trentino
Il lavoro dell'assistente sociale nei servizi volontari di privato-sociale

BIBLIOGRAFIA

- Demetrio D., *Lavoro sociale e competenze educative*, «Modelli teorici e metodi di intervento», NIS, Roma.
- Folgheraiter F., Bortoli B., *Il lavoro sociale fra interrogativi epistemologici e prospettive di operatività*, Annali Scuola di Servizio Sociale di Trento, 1984, Vol. II.
- Folgheraiter F., Bortoli B., *Esperienze di privato-sociale in Europa*, Edizioni Scuola Superiore di Servizio Sociale di Trento, 1987.
- Folgheraiter F., «Il lavoro sociale di rete e l'integrazione fra servizi formali e informali: il caso degli anziani», in *Studi interdisciplinari sulla famiglia*, Vita e Pensiero, 1989, 8, pp. 137-157.
- Maggian R., Menichetti G., *La gestione dei servizi sociali*, NIS, Roma, 1988.
- Ministero Interni, *Professioni sociali e Università*, Atti seminari di studio, 1986.
- Marshall M., *Il lavoro sociale con l'anziano*, Ed. Centro Erickson, Trento, 1987.

METODI E TECNICHE DEL SERVIZIO SOCIALE II

dott. F. Folgheraiter

Dopo le analisi più generali del 1° Corso relative alla natura del lavoro sociale ed alle specificità del ruolo dell'operatore Assistente sociale, obiettivo di Metodi e Tecniche del Servizio sociale II è di introdurre gli elementi di un discorso operativo più diretto, mettendo a fuoco teoricamente ed esperienzialmente i tradizionali principi metodologici e gli strumenti di base del Servizio sociale. Particolarmente ci si soffermerà nell'approfondimento delle metodologie di sviluppo della relazione interpersonale, con il duplice scopo di porre le premesse per l'acquisizione di capacità più complesse di conduzione di colloqui e gestione di piccoli gruppi nonché per l'attivazione di pratiche più aperte di lavoro di rete e di community care (queste ultime approfondite nel 3° anno).

PROGRAMMA

1. Processo metodologico nella soluzione di problema (problem solving):
 - Fasi e principi del problem solving sociale: il processo di *assessment* (valutazione dei bisogni e delle risorse); valutazione di rischio sociale; valutazione di idoneità); il processo di progettazione dell'intervento (costruzione dei piani di lavoro; tecniche per il potenziamento della motivazione; i «contratti», i *feedback*, i rinforzatori, ecc.); il processo di *evaluation* (metodi di verifica di efficacia ed efficienza delle prestazioni)
2. Competenze ed abilità nei principali processi di aiuto:
 - Modalità di organizzazione dell'assistenza pratica. Metodi e principi nella gestione di crisi (*crisis intervention theory*)
 - Il supporto e l'orientamento personale: la relazione di aiuto. La comunicazione interpersonale e le basi della comunicazione di aiuto. Le disposizioni personali dell'operatore nella relazione di aiuto, secondo Carl Rogers: accettazione, genuinità, empatia, immediatezza, rispetto. Le abilità di aiuto secondo R. Carkhuff: prestare attenzione, rispondere ai significati, personalizzare, iniziare

3. Gli strumenti operativi di base:
 - Il colloquio professionale nel servizio sociale. Modalità e stili di conduzione. Tipi di colloqui: il colloquio di valutazione e il colloquio di aiuto (*counseling*). Le tecniche del colloquio (riformulazione, *probing*, confronto, l'uso delle domande ecc.)
 - La visita domiciliare: principi e modalità di organizzazione
 - La gestione dei piccoli gruppi (gruppi di supporto, di discussione, di lavoro, riunione di équipe ecc.)

BIBLIOGRAFIA

- De Robertis C., *Metodologie dell'intervento nel lavoro sociale*, Zanichelli, Bologna, 1986.
- Mucchielli R., *Apprendere il counseling*, Edizioni Erickson, Trento, 1987.
- Carkhuff R., *L'arte di aiutare (corso avanzato)*, Edizioni Erickson, Trento, 1989.
- O'Hagan K., *Gli interventi di crisi nei servizi sociali*, Edizioni Erickson, Trento, 1990.
- Marshall M., *Il lavoro sociale con l'anziano*, Edizioni Erickson, Trento, 1988.
- Folgheraiter F. (a cura di), *Il lavoro sociale di gruppo*, Edizioni Scuola Superiore di Servizio Sociale, Trento, 1984.
- Folgheraiter F., «La relazione di aiuto nel metodo di R. Carkhuff», in R. Carkhuff, *L'arte di aiutare*, Ed. Erickson, Trento, 1989.

POLITICA E LEGISLAZIONE SOCIALE

dott.ssa. M. Bianchi

Il corso intende fornire elementi di conoscenza sui principali aspetti costitutivi delle politiche sociali contemporanee, in particolare sui rapporti tra Stato, mercato del lavoro, famiglie, cittadini e sui fattori che inducono cambiamenti nelle dinamiche di tali rapporti. Al centro di tali analisi saranno i concetti di "Welfare Mix" e di "Welfare Pluralism", particolarmente significativi per interpretare l'attuale fase di trasformazione delle politiche sociali nei Paesi europei.

L'obiettivo è di fornire strumenti metodologici e conoscitivi per leggere anche i singoli interventi legislativi in campo sociale, sanitario, assistenziale nelle loro diverse implicazioni e per poterli collocare nel contesto più generale delle attuali politiche sociali in Italia e dei modelli a cui essi fanno riferimento.

PROGRAMMA

Il programma del corso si articola in tre parti:

Parte prima

Parte teorica introduttiva sui rapporti tra Stato, mercato, famiglie/soggetti collettivi extra-mercato: il «triangolo del Welfare».

Il ruolo delle politiche sociali dello Stato nella regolazione del mercato del lavoro e in generale nell'organizzazione della società complessa.

I principali modelli di politiche sociali sviluppatasi in Europa dagli anni cinquanta ad oggi. Il caso italiano.

Parte seconda

In parallelo alla legge teorica introduttiva, verranno analizzati alcuni testi di legge particolarmente significativi nel panorama italiano attuale. In questa fase di transizione verso una riforma nazionale dell'assistenza, sarà utile esaminare alcuni Piani socio-assistenziali tra quelli già predisposti dalle Regioni italiane che hanno finora legiferato in materia, (regione Lombardia,

Emilia-Romagna, ecc.). Verranno inoltre analizzate alcune leggi di settore delle Provincie Autonome di Trento e di Bolzano.

L'esame dei testi verrà svolta principalmente sui piani dei modelli di politica sociale emergenti, con una attenzione analitica su ciascun caso, e con un'attenzione comparativa.

Parte terza

I concetti e le metodologie acquisite nella prima e nella seconda parte del corso verranno infine applicati ad un campo di intervento delle politiche sociali di grande rilevanza, a scelta degli studenti tra i seguenti:

- 1) Le politiche sociali nei confronti della povertà e le ipotesi di «salario di cittadinanza»
- 2) Le politiche sociali nei confronti degli immigrati extra-comunitari

La scelta del tema verrà concordata dopo le prime dieci lezioni del corso.

BIBLIOGRAFIA

Parte prima

Evers A., «La politica sociale in transizione», in *Democrazia e Diritto*, n. 2/3, Marzo-Giugno 1988.

Fabbrini S., *Politica e mutamenti sociali: alternative a confronto sullo stato sociale*, Il Mulino, Bologna 1988, Cap. IV «Stato sociale e politica sociale: indirizzi, modelli e riforma del 'Welfare'».

Dispensa della docente.

Olivetti Manoukian F., *Stato dei servizi*, Il Mulino, Bologna, 1989, Cap. I «Il progetto dei nuovi servizi. Appunti storici», pp. 11-44.

Parte seconda

Testi di legge tratti dai Bollettini Ufficiali delle Regioni, più articoli contenenti i relativi commenti tratti dai periodici «Prospettive sociali e Sanitarie» e «Vivere oggi».

Parte terza

La povertà in Italia, Rapporto conclusivo della Commissione di studio istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 1985.

Numero monografico di *Inchiesta* su «Reddito e diritti di cittadinanza», n. 3/4, gennaio-giugno 1989.

Bianchi M., «La povertà: referenti simbolici e politiche sociali», in *Democrazia e Diritto*, cit.

PRINCIPI E FONDAMENTI DEL SERVIZIO SOCIALE

dott. B. Bortoli

L'insegnamento ha un triplice obiettivo ossia:

- a) far conoscere la natura della professione di assistente sociale nella sua genesi ed evoluzione;
- b) introdurre alle problematiche che formano oggetto di intervento della professione e considerare l'evoluzione delle stesse;
- c) far conoscere il contesto giuridico ed organizzativo nel quale viene collocata questa professione.

A questo scopo l'attenzione verrà portata sugli aspetti di storia dell'assistenza che hanno percorso ed accompagnato lo sviluppo degli «interventi pubblici per il benessere popolare» (Sicurezza Sociale e poi *Welfare State*), nonché alle vicende delle professioni assistenziali e sociali che hanno riflettuto questa evoluzione.

PROGRAMMA

Parte prima

- 1.1 Cenni sulle forme assistenziali precedenti alla legge sui poveri di Elisabetta I (1601)
- 1.2 Gli interventi pubblici per il benessere sociale nello Stato moderno
- 1.3 Dalla legislazione Bismarckiana sulle assicurazioni sociali al Piano Beveridge
- 1.4 Le politiche di *Welfare* del secondo dopoguerra

Parte seconda

- 2.1 Le Charity Organisation Societies e l'origine della professione di assistente sociale
- 2.2 Le caratteristiche professionali dell'assistente sociale:
 - 2.2.1 I principi ispiratori del Servizio Sociale

- 2.2.2 La sistematizzazione delle esperienze e il sorgere dei metodi del Servizio Sociale: *Casework, Group work e Community Work*
- 2.2.3 Il diffondersi del Servizio Sociale ed il suo inserimento in Italia (l'esperienza fra le due guerre e quella immediatamente successiva alla fine del conflitto)

Parte terza

- 3.1 L'evoluzione dell'assistenza sociale in Italia:
 - 3.1.1 Dalla legge Crispi del 1890 alla seconda guerra mondiale
 - 3.1.2 I principi della Costituzione Italiana in materia assistenziale e la legislazione repubblicana fino al 1970
 - 3.1.3 Le riforme dei Servizi Sociali degli anni '70 e le caratteristiche dei servizi alla luce dei nuovi principi organizzativi
- 3.2 Profilo professionale dell'assistente sociale emergente dalla legislazione e dagli orientamenti attuali:
 - 3.2.1 Settori di impiego
 - 3.2.2 Funzioni attribuite
 - 3.2.3 Competenze
- 3.3 Riflessi della crisi dello Stato sociale e l'emergere della c.d. Terza dimensione sul lavoro dell'assistente sociale

BIBLIOGRAFIA

Per l'esame oltre agli appunti delle lezioni si consiglia lo studio di un testo a scelta fra:

Masini R., Sanicola L., *Avviamento al Servizio Sociale*, N.I.S., Roma, 1988.
 Coraglia S., Garena G., *L'Operatore sociale*, N.I.S., Roma, 1989.

Per l'approfondimento del programma inoltre si consiglia la consultazione dei seguenti testi:

Parte prima

Alber J., *Dalla carità allo Stato sociale*, Il Mulino, Bologna, 1986.
 Cattai De Menasce J., *L'assistenza ieri e oggi*, Studium, Roma, 1963.
 Ferrera M., *Il Welfare State in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1984.
 Geremek B., *La Pietà e la Forca. Storia della Miseria e della carità in Europa*, Laterza, Bari, 1986.
 Lis C., Soly H., *Povertà e capitalismo nell'Europa preindustriale*, Il Mulino, Bologna, 1986;
 Mollat M., *I poveri nel Medioevo*, Laterza, Bari, 1987.

Parte seconda

Butrym Z., *The Nature of Social Work*, McMillan, London, 1982.
Materiali per una ricerca storica sulle scuole di Servizio Sociale in Italia, Scuola Superiore di Servizio Sociale, Trento, 1980.
 Woodroffe K., *From Charity to Social Work*, Routledge & Kegan, London, 1974.

Parte terza

Donati P., Rossi G. (a cura di), *Welfare State, problemi e alternative*, Angeli, Milano, 1982.
 Guiducci P.L., *Sicurezza Sociale oggi*, L.D.C., Torino, 1986.
 La Rosa M., Minardi E., Montanari A. (a cura di), *I Servizi Sociali tra programmazione e partecipazione*, Angeli, Milano, 1979.
 Pantozzi G., *Legislazione, Amministrazione e Organizzazione dei Servizi Sociali*, Scuola Superiore di Servizio Sociale, Trento, 1988.
 Pantozzi G., *Appunti di Diritto sanitario*, Quaderno n. 7 degli Annali della Scuola Superiore di Servizio Sociale, Trento, 1984.

PROGRAMMAZIONE, AMMINISTRAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI I

dott. G. Bertin

Il corso intende chiarire agli studenti le dinamiche che regolano il funzionamento della struttura burocratica e focalizzare l'attenzione sulle dinamiche del processo decisionale.

La prima parte è dedicata all'analisi dei meccanismi che governano il funzionamento di una struttura organizzativa ed alla individuazione delle caratteristiche del processo decisionale.

La seconda parte del corso è invece dedicata all'analisi del dibattito europeo sui modelli di gestione dei servizi pubblici ed alla individuazione degli elementi che consentono di ridurre l'incertezza e di aumentare la razionalità nel management pubblico.

PROGRAMMA

Parte prima

Le caratteristiche di un'organizzazione di servizi

- 1.1 Le dinamiche che regolano il funzionamento di un'organizzazione
- 1.2 L'organizzazione come sistema aperto
- 1.3 La burocrazia come organizzazione: approcci da Weber a Crozier
- 1.4 La struttura della pubblica amministrazione in Italia

Parte seconda

Organizzazione e processi decisionali

- 2.1 Tipi di decisione ed ambiti decisionali
- 2.2 Il rapporto fra i diversi livelli del processo decisionale
- 2.3 Il comportamento decisionale dei singoli attori del sistema
- 2.4 I limiti alla razionalità del processo decisionale
- 2.5 I meccanismi organizzativi che supportano lo sviluppo e l'implementazione delle decisioni

Parte terza

I modelli di gestione dell'intervento pubblico

- 3.1 L'approccio razional-comprendivo
- 3.2 L'approccio incrementale sconnesso
- 3.3 L'approccio mixed-scanning
- 3.4 Elementi per la costruzione di un nuovo approccio alla programmazione

Parte quarta

La logica programmatica in un'approccio decisionale a razionalità limitata

- 4.1 Programmazione e gestione «per progetti» (M.B.O.)
- 4.2. Le fasi del processo di programmazione:
 - 4.2.1 La definizione degli obiettivi
 - 4.2.2 L'analisi del problema
 - 4.2.3 La costruzione del programma
 - 4.2.4 La valutazione

BIBLIOGRAFIA

Testi base per l'esame:

Bertin G., *Decidere nel pubblico*, Etas, Milano, 1989.
Mintzberg H., *La progettazione dell'organizzazione aziendale*, Il Mulino, Bologna, 1985.

Altre letture consigliate:

Bertin G., Niero M., Ziglio E. (a cura di), *Politiche di Welfare State e modelli decisionali*, Unicopli, Milano, 1978.
Borgonovi G.E., Meneguzzo M., *Processi di cambiamento e di programmazione*, Giuffrè, Milano, 1978.
Costa G., De Martino S., *Management pubblico*, Etas, Milano, 1985.
Crozier M., Friedberg E., *Attore sociale e sistema*, Etas, Milano, 1978.
Ferraresi F., *Burocrazia e politica in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1980.

Gherardi S., *Sociologia delle decisioni organizzative*, Il Mulino, Bologna, 1985.

Ziglio E., Jackson S.F., «Criteri per la presa di decisione in ambiente turbolento, il caso del settore socio-sanitario», in *Studi organizzativi*, n. 3, 1985.

PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO CON ELEMENTI DI PSICOPATOLOGIA (I ANNO)

prof. P. Banisconi

Finalità del corso è di fornire una conoscenza di base sullo sviluppo della persona nei suoi vari aspetti e problematiche: ciò in relazione tanto ai fattori biologici che a quelli sociali che la determinano.

PROGRAMMA

Nel corso verranno trattati i seguenti argomenti:

- a) Storia della disciplina e del suo quadro ideologico e scientifico di riferimento
- b) Psicologia dello sviluppo come studio di un periodo, l'infanzia, e come psicologia dello sviluppo della personalità nell'intero arco della vita
- c) Analisi critica delle principali teorie sullo sviluppo:
 - teorie dello sviluppo cognitivo
 - teorie psicoanalitiche
 - teorie stimolo-risposta
- d) Patologie precoci del comportamento in relazione alle caratteristiche strutturali della personalità oltre che a fattori ambientali: cenni nosografici, tassonomici, nonché di psicopatogenesi

Qualora ciò si renda possibile, in collaborazione integrata con altri insegnamenti, verranno osservati «sul campo» alcuni specifici aspetti istituzionali, riguardanti l'età evolutiva, nella realtà trentina.

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia verrà indicata all'inizio del corso. Testo di riferimento è comunque:

Mussen, Conger, Kagan e Hustow, *Lo sviluppo del bambino e della personalità*, Zanichelli, Bologna, 1987.

**PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO
CON ELEMENTI DI PSICOPATOLOGIA (II ANNO)**

prof. G. Sarchielli

PROGRAMMA

Il secondo corso di Psicologia dello sviluppo ha come obiettivo prioritario il completamento della presentazione teorico-critica dei concetti e dei modelli interpretativi dello sviluppo umano.

In secondo luogo ci si propone di approfondire le diverse prospettive metodologiche per l'indagine psicologica nelle varie fasi dello sviluppo.

Una parte consistente del corso sarà dedicata alla presentazione dei principali quadri psicopatologici di interesse per la psicologia dello sviluppo.

1. Lo sviluppo umano
Teorie di riferimento
Lo sviluppo della competenza cognitivo
Lo sviluppo della competenza sociale
Lo sviluppo affettivo
2. La socializzazione nell'adolescenza
3. Normalità e patologia
Concetti basilari su natura e genesi delle organizzazioni mentali patologiche nel bambino

BIBLIOGRAFIA

- Camaioni L., *La prima infanzia. Lo sviluppo psicologico dalla nascita ai tre anni*, Il Mulino, Bologna, 1985.
Berti A.E., Bombi A.S., *Psicologia del bambino*, Il Mulino, Bologna, 1986.
Battacchi M.W., Giovannelli G., *Psicologia dello sviluppo*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1988.
De Ajuriaguerra J., Marcelli D., *Psicopatologia del bambino*, Masson, Milano, 1984.

RICERCA APPLICATA AL SERVIZIO SOCIALE (I ANNO)

dott. C. Buzzi

Il corso, oltre ad illustrare gli aspetti teorici e metodologici della ricerca sociale, affronterà in modo approfondito le tecniche di rilevazione, le modalità di interpretazione e le procedure espositive dei dati raccolti attraverso:

- a) le analisi secondarie di fonti statistiche
- b) le analisi condotte su documenti
- c) le analisi territoriali di contesto
- d) le indagini qualitative

Il corso prevede modalità didattiche differenziate, accentrate su momenti di carattere teorico, esemplificazioni tecniche ed empiriche, analisi critiche di ricerche preesistenti, lavori di gruppo su simulazioni di ricerche. Esercitazioni ed applicazioni saranno condotte su tematiche proprie dell'assistenza sociale.

PROGRAMMA

Parte prima

Le implicazioni teoriche della ricerca sociale:

- caratteristiche e funzioni della ricerca
- il problema dell'«oggettività» e della valutazione nell'indagine sociologica
- la spiegazione in sociologia: rilevanza ed attendibilità

Parte seconda

L'impostazione della ricerca: aspetti generali:

- il «disegno della ricerca»: definizione degli oggetti di ricerca, specificazione dei concetti, enunciazione delle ipotesi, le fasi della ricerca
- i tipi di ricerca: le indagini qualitative, le indagini quantitative e la definizione dei metodi in rapporto agli obiettivi

Parte terza

La raccolta della documentazione preliminare e le analisi secondarie:

- le ricerche bibliografiche
- le analisi su documenti
- le analisi delle fonti statistiche: tecniche di rilevazione e di trattamento dei dati
- l'analisi del territorio: le ricerche contestuali di tipo «ecologico»

Parte quarta

Le ricerche qualitative: caratteristiche, problemi e metodi:

- le interviste non direttive
- le interviste di gruppo
- i «testimoni privilegiati»
- i «case studies»
- l'osservazione partecipante
- le tecniche di trattazione e di interpretazione dei dati qualitativi
- l'esposizione dei risultati dell'indagine qualitativa

BIBLIOGRAFIA

L'esame è suddiviso in una parte scritta, di tipo applicativo, e in una parte orale sui seguenti testi:

- Carbonaro A., Ceccatelli Gurrieri G., Venturi D., *La ricerca sociale. Funzioni metodi e strumenti*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1989.
Pellicciari G., Tinti G., *Tecniche di ricerca sociale*, F. Angeli, Milano, 1987, pp. 1-224.
Schwartz H., Jacobs J., *Sociologia qualitativa*, Il Mulino, Bologna, 1987.

Per alcuni argomenti trattati nel corso saranno rese disponibili delle dispense; sarà inoltre fornita una bibliografia addizionale che permetterà l'approfondimento di particolari tematiche.

SOCIOLOGIA DELLA FAMIGLIA

dott.ssa E. Schnabl

Il corso si propone di ritrarre aspetti delle analisi storico-sociologiche e psico-sociali che contribuiscono a delineare la famiglia come oggetto di studio delle scienze sociali. Si vedranno così alcune tra le molteplici forme, angolature descrittive e dimensioni problematiche che il campo di indagine conoscitiva «famiglia» assume.

Si porrà inoltre l'attenzione sulle prospettive dell'operatore sociale nei confronti di famiglie in difficoltà, cogliendo le linee generali di un'ipotesi interpretativa quale quella sistemica come spunti di riflessione.

L'organizzazione del corso prevede il contributo attivo dei/delle partecipanti nel prendere in esame il materiale bibliografico che sarà periodicamente proposto.

Il programma del corso ed i riferimenti bibliografici (indicativi, salvo diversa precisazione) si configurano in linea di massima come nel seguente schema.

PROGRAMMA

Parte prima

Prospettive e tematiche della teoria sociologica:

- Definizioni/delimitazione dell'oggetto «famiglia»
- Cenni storici
- Ruoli familiari, ruoli sociali
- Economia e lavoro
- Norme sociali e servizi

Parte seconda

La famiglia in prospettiva psico-sociale:

- La ricerca sulle interazioni familiari
- L'apporto della lettura sistemica
- Ipotesi di funzionalità/disfunzionalità

Parte terza

La dimensione temporale come paradigma comune alle analisi sociologiche e psicologiche:

- Ciclo/corso di vita
- Nuove interpretazioni della sociologia
- Un riferimento per la relazione operativa

BIBLIOGRAFIA

Parte prima

- Saraceno C., *Sociologia della famiglia*, Il Mulino, Bologna, 1988.
Manoukian A., *I vincoli familiari in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1984.
Saraceno C., *Anatomia della famiglia*, De Donato, Bari, 1976.
David P., Vicarelli G., *L'azienda famiglia*, Laterza, Bari, 1972.
Sgritta G.B., *Famiglia, mercato e stato*, F. Angeli, Milano, 1988.
Federici N., *Procreazione, famiglia, lavoro della donna*, Loesher, Torino, 1984.
Bianchi M., *I servizi sociali*, De Donato, Bari, 1981.
Balbo L., Bianchi M., *Ricomposizioni*, F. Angeli, Milano, 1982.
Olivetti Manoukian F., *Il consultorio difficile*, De Donato, Bari, 1980.
Donati P.P., *La famiglia come relazione sociale*, F. Angeli, Milano, 1989.
Ardigò A., «Problemi, tendenze, prospettive della famiglia nelle società stratificate», in *Quaderni di Scienze sociali n° 1*, 1970.

Parte seconda

- E. Scabini, *L'organizzazione familiare tra crisi e sviluppo*, F. Angeli, Milano, 1985.
Cigoli V., *Modelli di interazione familiare*, F. Angeli, Milano, 1977.
Malagoli Togliatti M., Rocchietta Tofani L., *Famiglie multiproblematiche*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1987.
Walsh F., *Stili di funzionamento familiare*, F. Angeli, Milano, 1986 ('82).

Parte terza

- Saraceno C., *Età e corso della vita*, Il Mulino, Bologna, 1986.

STORIA DELLE ISTITUZIONI POLITICHE

dott.ssa. C. Grandi

L'insegnamento di Storia delle istituzioni politiche – impartito nell'ambito della Scuola a fini speciali per Assistenti Sociali – mira a dare allo studente la capacità di cogliere la dinamica dei rapporti istituzioni-società attraverso un approccio metodologico che analizza gli eventi rispondendo alle molteplici esigenze di una linea di sviluppo diacronico della storia d'Italia, non trascurando i problemi nodali prodotti dai grandi mutamenti politico-istituzionali ed economico-sociali di quei fattori di lungo periodo che agiscono nella storia europea.

Particolare attenzione sarà posta nello studio della differenziata realtà regionale degli stati dell'Italia preunitaria, al fine di cogliere gli aspetti comuni delle tendenze di sviluppo e delle «strutture profonde» della società.

PROGRAMMA

1. Introduzione
 - 1.1 Natura e limiti del corso
 - 1.2 Storiografia
 - 1.3 Metodologia
2. Riflessioni sulla terminologia
3. Le istituzioni politiche dello stato assoluto allo stato costituzionale
 - 3.1 La dissoluzione dello stato cittadino
 - 3.2 La razionalizzazione delle strutture dello Stato
 - 3.3 Verso il garantismo: esigenze dello stato e interesse dei sudditi
 - 3.4 Dalla gerarchia dei ceti all'uguaglianza dei cittadini
 - 3.5 Politica e amministrazione
 - 3.6 Restaurazione e nuova borghesia
 - 3.7 Società civile e strutture ecclesiastiche
 - 3.8 Alle origini del sistema costituzionale

4. Unificazione nazionale e unificazione amministrativa
 - 4.1 Centralismo e decentramento
 - 4.2 Autonomia e controllo
 - 4.3 Industrializzazione: sviluppo capitalistico e politica finanziaria
 - 4.4 Destra e Sinistra
 - 4.5 «Paese legale» e «Paese reale»
 - 4.6 Lo stato liberale
 - 4.7 La Grande Guerra e l'intervento statale nelle strutture economiche

5. Dalla dittatura alla repubblica
 - 5.1 Primo dopoguerra: il conflitto stato-individuo
 - 5.2 Il nuovo potere
 - 5.3 Fascismo e istituzioni
 - 5.4 La seconda guerra mondiale e il crollo di un sistema
 - 5.5 Istituzioni e costituzione repubblicana

BIBLIOGRAFIA

- Shennan J.H., *Le origini dello stato moderno in Europa (1450-1725)*, Il Mulino, Bologna, 1976, cap. I, II, III.
- Lis C, Soly H., *Povert  e capitalismo nell'Europa preindustriale*, Il Mulino, Bologna, 1986.
- Raponi N. (a cura di), *Dagli stati pre-unitari d'antico regime all'unificazione*, Il Mulino, Bologna, 1981.
- Zanni Rosiello I. (a cura di), *Gli apparati statali dall'Unit  al Fascismo*, Il Mulino, Bologna, 1976.
- Defelice R., *Autobiografia del fascismo. Antologia di testi fascisti 1919-1945*, Minerva Italica, Bergamo, 1978.

Durante lo svolgimento del corso verranno date specifiche indicazioni per quanto concerne i testi ai numeri 3 - 4 - 5 e ulteriori integrazioni bibliografiche.